

## **Consulta comunale del 27/01/2014 – Giorno della memoria**

### **Intervento di Ivan Farabegoli**

Saluto tutti i presenti.

In qualità di presidente della consulta comunale, ci tenevo a dire due parole in questa importantissima giornata.

Oggi è il 27 gennaio, giornata internazionale dedicata alla memoria; ma cos'è di così importante che dovremmo assolutamente ricordare?

La data da ricordare è il 27 gennaio del 1945.

Nessuno di noi era nato, e nemmeno i nostri genitori.

Quel giorno, durante il loro percorso di liberazione dell'Europa dal nazifascismo, le truppe sovietiche arrivarono alla città di Auschwitz, e furono aperti i cancelli dell'omonimo campo di concentramento.

Per la prima volta il mondo poté guardare con i propri occhi l'orrore prodotto dalla guerra e dalla follia dell'uomo.

Oggi basta guardare su internet le foto dell'epoca per rendersi conto di cosa sia stato il nazismo e la seconda guerra mondiale per l'Europa e per il mondo intero.

Più di sei milioni di ebrei furono uccisi nei campi di concentramento nazisti, e altrettanti fra zingari, omosessuali, slavi, neri, portatori di handicap e oppositori politici.

Nei campi di concentramento avveniva lo sterminio di coloro che dai nazisti venivano definiti diversi, e quindi considerati di razza inferiore.

La prima volta che ho sentito parlare di Auschwitz, avevo sei anni, ed ero in macchina con mio babbo, e ad un certo punto mise nella radio un CD dei Nomadi.

In questo CD vi era una canzone dal titolo "Il bambino nel vento", ad un certo punto il cantante dice: "... son morto con altri cento, son morto ch'ero bambino, passato per il camino, e adesso sono nel vento...".

Io chiesi a mio padre cosa volesse significare quella frase, e lui mi disse cosa accadeva dentro questi campi di concentramento nazisti.

Nessuno veniva risparmiato, nemmeno i bambini, venivano mandati nelle camere a gas e bruciati nei forni crematori.

Ho stentato a credere alle parole di mio padre, non mi sembrava vero che potesse essere successo veramente qualcosa di simile, sembrava una brutta favola.

Invece, purtroppo, non era una favola, ma una macabra realtà.

Noi oggi siamo qui per ricordare le vittime di quell'olocausto, ma siamo anche qui per non dimenticare, e soprattutto per fare in modo che non accada mai più.